



**Francisci Monacelli Eugubini J. U. D. Protonotarii
Apostolici, olim Ecclesiæ Venusinæ, ac deinde Æsinatis
Vicarii Generalis, &c. Formularium Legale Practicum Fori
Ecclesiastici**

In Quo Formulæ Expeditionum usufrequentium de his, quæ pertinent ad
Officium Judicis nobile, continentur ; Opus Episcopis, Vicariis Generalibus,
Aliisque Iurisdictionem quasi Episcopalem exercentibus: necnon
Confessariis, Parochis, Cancellariis, cæterisque in dicto Foro versantibus,
apprimè utile ...

In qua præter Supplementum Formularum Fori extrajudicialis, accesserunt
quamplures Formulæ Fori contentiosi, necnon nonnullæ litteræ Pastorales
non minùs utiles, quàm necessariæ gubernium Ecclesiasticum
assumentibus, ab eodem Auctore annotationibus auctæ, sacræ paginæ
oraculis, & Sacr. ...

Monacellus, Franciscus

Venetiis, 1707

Testamenti Episcopi pro Anima defuncti. Form. XVII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-62423](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-62423)

13. Item haberent interesse Hospitale five Domus Ospitalarium Sancti Spiritus in Saxia Urbis, & cætera Nosocomia hujus instituti, si ageretur de Testamento alicujus Professi ejusdem Ordinis: quia licet hujusmodi Religiosi sint capaces retinendi, administrandi, & etiam per actus inter vivos in pios, & religiosos usus convertendi fructus Beneficiorum Ordinis, ipsi collatorum, ut ostendi tam. 1. in Appendic. annot. ad Const. Urban. VIII. 267. num. 12. 13. & 14. pag. 292. nihilominus per actum ultimæ voluntatis de illis, ac aliis bonis, nec disponere, nec Testamentum condere possunt, quamvis licentia præceptoris, seu Commendatoris Domus intercederet, prout expressè prohibuit Sac. Congreg. Visitationis Apostolicæ sub die 19. Jan. 1696. Decreto 3. & approbavit Congreg. Particularis quinque Cardinalium in d. causa super eorum votis deputator die 25. Julii ejusd. anni.

Testamenti Episcopi pro Anima defuncti ab intestato.

FORMULA XVII.

SUMMARIUM.

- 1 Qui habet Indultum testandi omiſſa omni ſolemnitate, poteſt teſtare per ſimplicem ſchedulam abſque teſtibus.
- 2 Infirmi Hoſpitalium poſſunt liberè diſponere de rebus ſuis.
- 3 Conſuetudo condendi Teſtamentum per Episcopum pro anima defuncti ab in-teſtato, eſt ſervanda cum condi-tionibus præſcriptis à Sac. Congr. & offertur Decretum n. 5.
- 6 Terminus ad exequendam Episcopî diſpoſitionem pro anima defuncti debet eſſe congruus.
- 7 Commiſſarii Fabricæ S. Petri de Urbe non poſſunt ſe ingerere in executione legatorum piorum, ubi Episcopuſ prævenit, vel eſt executor ſpecialiter deputatus, & n. 8.
- 9 Teſtes de obitu alicujus poſſunt recipi, & examinari per Judicem ex officio.
- 10 Confeſſio facta in articulo mortis, an & quando probet oſtenditur.
- 11 Clericus decedens ab in-teſtato, ſine hærede, Episcopuſ erit hæres, non autem Fiſcuſ laicalis.

HAvendoci riferito N. Parocho della Chiesa N. di questa Città di N. che sotto li del corrente mese sia morto N. senza haver fatto Testamento, o altra disposizione a prò, & in suffraggio della propria Anima, e volendo noi secondo il lodevole costume, e consuetudine di questa nostra Diocesi supplire a questa mancanza, affinche l' Anima di detto defonto venga suffragata, & havendo ben considerato la qualità della persona, il valore dell' Eredità, sentito il di lui Erede ab intestato: invocato il nome del Signore Dio, disponiamo in nome di lui nel modo seguente.

Che N. Erede ab intestato, oltre le spese del funerale, sia tenuto, & obligato, si come noi l' obligamo erogare degl' effetti di detta Eredità scudi cento moneta nelle seguenti opere pie per suffragio dell' Anime di detto N. nel termine di giorni.

Per Messe basse da celebrarsi coll' elemosina manuale nelle Chiese da eleggersi da detto Erede

Per elemosine di pane al Convento de' PP. N.

Per un Calice, Patena, e Pianeta di diversi colori alla Chiesa N.

Per provvedimento di biancherie all' Ospedale N.

E que-

E questo diciamo, e vogliamo, che sia il Testamento di d. N. defonto à favore di pia causa, c'habbia il suo pieno effetto, ed esecuzione come s'egli stesso di sua propria bocca havesse così ordinato, e disposto in ogni modo migliore.

N. Vescovo N.

Præsens testamentum fuit publicatum die..... Mensis..... anni..... præsentibus N. N. & N. N. testibus, & die..... fuit intimatum N. Heredi ab intestato relicta in ejus manibus copia, ut ex relatione Curforis de qua in actis.

Ita est N. Cancellarius Curie Episcop.

ADNOTATIONES.

1. **SENZA HAVER FATTO TESTAMENTO.** Qui habet indultum testandi à Papa cum clausula *omissa omni solemnitate*, si disponat per simplicem Schedulam absque testibus, non dicitur decessisse sine Testamento: nam Scheda hujusmodi stare loco validi testamenti etiam sine testibus, qua testes de jure gentium requiruntur pro forma probatoria, & sic cum cæteræ solemnitates requirantur de jure civili positivo, bene potuit Pontifex dispensare reducendo rem ad terminos juris naturæ: adeo ut sola veritatis naturalis probatio sufficiat: prout contingit in Indultis Cardinalium de quibus Card. de Luca *de testam. disc. 7. & 8.* fecus si indultum talem clausulam seu dispensationem non haberet quia tunc facultas testandi remaneret sub dispositione juris, & testes omnino adhibendi essent, ut distinguit Altogr. *conf. 15. n. 4. 10. & 27.* vel Testamentum esset conditum ante obtentam licentiam, quia tunc esset invalidum Ricc. *in prax. part. 3. ref. 302. n. 5.*

2. Si autem defunctus intestatus obiisset in aliquo Hospitali sive sæcularium, sive Regularium, puta PP. S. Jo. Dei adhuc Episcopus posset pro illius Anima testamentum condere: quia infirmi, qui ibidem detinentur, liberè disponere valent de rebus suis, & quatenus non disponant, hæreditas transit ad conjunctos, nisi constaret de contraria Consuetudine legitime præscripta, ut respondit *Sacr. Cong. Concilii*

in Praghen. 8. Maii 1682. lib. 32. fol. 137.

3. **SECONDO IL LODEVOLE COSTUME, E CONSUETUDINE.** Consuetudinem vigentem in aliquibus Regni Neapolitani Provinciis, condendi Testamentum ab Episcopis pro Animabus defunctorum ab intestato, fuisse olim, & usque sub die 7. Junii 1594. in una Nucerna Paganorum à Sac. Congreg. Episc. approbatam, jam constat, sequentibus tamen modificationibus. Primo che *si faccia con paterna discrezione considerando la qualità della persona, facoltà, famiglia, & esercizio.* Secondo, che gli Heredi medesimi eseguiscono la disposizione predetta, non usando la forza, se la mora non sarà colpevole. Terzo l'applicazione si faccia a quei luoghi, & usi pii, a quali verisimilmente il Defonto havesse maggior inclinazione, e devozione. Quarto che il Vescovo, à suoi Officiali in qualunque modo non ricevano alcuna cosa per tali disposizioni ne meno per ragione di quarta.

4. Verum quia lapsu temporis in concipiendis hujusmodi testamentis, abusu iterperant, & Episcopi illarum partium, præfatis conditionibus non servatis cum gravamine subditorum, facultate abutuntur, ad tollendos recursus, eadem Sac. Congregatio Papa jubente, Decreto generali omnibus Episcopis illius Regni (per Nuncium Apostolicum transmissio) condiciones per antiqua Decreta præscripta (sub pænis in eo contentis) in hunc qui sequitur modum, item servandas esse mandavit.

5. Die

5. Die 19. Augusti 1678. Napoli al Nunzio Apostolico Circa li Testamenti, ancorche da questa Congregazione de Vescovi, e Regolari sia stata più volte ammessa l'antica, e pia consuetudine introdotta in alcune Diocesi di fare il testamento ad pias causas, volgarmente chiamato il Testamento dell' Anima per quelli che muojono intestati, hà però sempre la medesima in occasione d'eccessività prescritte agli Ordinarii diverse forme, e condizioni: mà sentendosi di continuo nuove doglianze per diversi abusi, che seguono in tal materia, la Santità di N. S. in congiuntura di ricorso fatto alla medesima per la Diocesi di Frigento, hà riservato a questa Sacra Congregazione, che con particolare applicazione provveda sì in questa Diocesi, come nell'altre, onde à relazione del Sign. Cardinal Casanate per rimediare ad ogni abuso, questi Eminentifs. Signori Cardinali miei Colleghi reasumendo gli ordini altre volte dati, e le condizioni apposte in materia di detti Testamenti ad pias causas, & aggiungendovi le infraSCRITTE pene per l'osservanza più esatta di dette condizioni, mi hanno comandato di scrivere a V. S. che trasmetta copia autentica di questa lettera a tutti gl' Ordinarii soggetti a cotesa Nunziatura, essendo anche tale la mente di S. Beat. con l'approvazione della quale si è venuto alle risoluzioni seguenti.

E primieramente, per causa del pagamento di dette pie disposizioni, o Testamento dell' Anima, non si ritardi dagl' Ordinarii, o Parochi la sepoltura de Cadaveri, ancorche gl'Eredi del morto intestato espressamente contradicessero, mà prontamente detti Cadaveri si sepoliscano, senza aspettarli nè il pagamento, nè la promessa, a scurezza di pagare, e ciò sotto pena della sospensione a Divinis da incorrerli ipso facto, riservata à questa Sac. Congregazione l'assoluzione, senz'altra sentenza o Decreto.

Secondo, che sotto la medesima pena di sospensione come sopra gli Ordinarii non prendano minima parte di dette

pie disposizioni o Testamenti dell' Anima, nè per se, nè per loro Curie, & Officiali, ancorche le pretendessero sotto titolo di Quarta Canonica, o della fabrica della Chiesa, mà tutto si spenda intieramente per suffragio dell' Anima del morto intestato in tante Messe, & opere pie in conformità della disposizione, che hà mostrato in vita l'istesso defonto intestato, Anzi ne anco prendono emolumento alcuno, per la sentenza o Decreto condannatoria, o assolutoria degli Eredi, tanto per l'Eredità de i morti intestati, quanto de i morti testati.

Terzo, che nel far detti Testamenti ad pias causas, si habbia riguardo dagl' Ordinarii con paterna discrezione a disporre di poca quantità, che non ecceda la vigesima parte del valore di tutta l'Eredità, detratti tutti i debiti Ereditarii; anzi non ecceda mai la somma di cento Scudi, o ducati, ancorche l'eredità arrivasse al valore di ventimilla scudi.

Quarto, che tutto si faccia col consiglio degli Eredi caritativamente, e con espressione di tante Messe, e tali opere pie.

Quinto, che per gl'intestabili, che muojono senza Patrimonio, non si esigga cosa veruna.

Sesto, che s'intendono gl' Ordinarii esser quelli nella Diocesi de quali muojono gl'intestati, non dove sono gli beni Ereditarii, o sono nati, o habitano gl'Eredi.

Settimo, che doveranno li medesimi Ordinarii dar tutte queste notizie à loro Parochi, accioche non sia mai luogo o scusa d'ignoranza, e resti puntualmente adempita la Santa mente di N. S. e delle EE. loro. Tanto dunque eseguisca &c.

6. **NEL TERMINE DI GIORNI...** Tempus prescribendum Hæredi ad exequendas Episcopi testantis ordinationes, debet correspondere qualitati, & naturæ operum piorum junctorum, quo commodè, & discretè adimpleri possint; ac indè etiam dignosci, an mora in exequendo fit culpabi-

pabilis nec nē, ad hoc ut Episcopus illum compellere valeat, juxtā unam ex conditionibus antiqui Decreti mox supra relati: Unde non tantum dies aliquot; sed, & plures menses assignandi erunt pro executione, si opus pium injunctum id exigat, & requirat.

7. Neque de horum piorum operum implemento cognoscunt Commissarii fabricæ S. Petri de Urbe: tum quia in causis in quibus Episcopi eos præveniunt, non possunt Officiales isti illas præripere, per ea quæ dixi in *Appendic. tom. i. annot. ad Const. Urb. VIII. de largit. muner. n. 19. & seqq. pag. 293.* & ita sentire respondit Sac. Congr. Concilii, in qua propositis Dubiis.

I. *An Commissarius R. Fabricæ S. Petri possit recognoscere, an sint adimplenda legata post visitationem Episcopi, cognito per eum fuisse executioni demandata.*

II. *An exhibitæ quietantia per eos, qui gravati sunt solvere legata pia, seu alia scriptura per quam probetur satisfactio coram Commissario Fabricæ, teneatur aliquid solvere pro exhibitione, seu Decreto quod Commissarius de sua voluntate vult interponere, ne amplius d. exhibens molestetur, nulla facta instantia per exhibentem?*

III. *An iidem Subditi teneantur pluries in anno, quoties requisiti sint submittere se jurisdictioni prædictorum Commissariorum, vel semel in anno? Die 22. Junii 1624. prodiit resolutio sequens.*

Congr. Concilii quo

Ad 1. visa est sentire, quotiescumque commissario legitime constiterit Episcopum exegisse rationes piorum legatorum, ac pronunxiasse onera fuisse adimplenda, nequaquam licere Commissario; sed nec pendente cognitione coram

Ordinario, qui in causa prævenit, præripere, ac sibi vindicare.

Ad 2. idem visa est sentire pro hujusmodi Decreto solutionis, ac liberationis nihil prorsus esse Commissario persolvendum.

Ad 3. inclinavit pluries in anno quando opus fuerit licere ratione exigere.

Verum de his censuit nihil esse decernendum nisi audita Congregatione Fabricæ lib. 44. decr. seu pof. pag. 320.

8. Tum quia cum hic Episcopus non solum sit Executor à jure datus, verum etiam à consuetudine Diœcesis (quæ vim legis municipalis habet) specialiter ad hoc electus reperitur, filere debet officium Commissariorum, nisi daretur suspina negligentia, aut malitia ejusdem Episcopi ad tradita per Pignat. *conf. 69. n. 1. tom. 6.* quo casu nihil prorsus pro se tribuere pro Fabrica retinere minimè possent, sed totum in suffragium Animæ Defuncti, ad formam dispositionis factæ ab Episcopo, applicare teneretur, juxtā præscripta in relato Decreto à Papa approbato.

9. *DEL DETTO N. DEFONTO.* Si defunctus extra locum domicilii decessisset, & de obitu per finem Parochiæ non constaret; nemoque alius de obitu Episcopo notitiam deferret, tunc orta fama, deberet ad instantiam Promotoris fiscalis, informationem capi mandare: quia testes super obitu alicujus, possunt recipi à Judice ex officio, etiam parte non audita, nec citata, Felin. *in cap. 1. ut lit. contest. §. porò quem refert, & sequitur Marant. in repetit. text. lib. 15. post ff. de acquir. hered. num. 182.*

10. *COME S' EGLI STESSO HAVESSE COSI ORDINATO.* Quid si defunctus, qui non condidit Testamentum, fecisset in articulo mortis aliquam confessionem pro exoneratione conscientiæ? an inquam probaret, & esset attendenda? Et videtur distinguendum: aut Defunctus falsus fuit

fuit depositum, pignus, debitum pro male ablati, vel contractum lesivum, aut usurarium, & tunc confessionem de æquitate probare, habere privilegium piæ causæ, & obligare hæredem, etiam si alia non concurrant adminicula, tenent Tondut. *quæst. benefic. tom. 1. cap. 108. num. 19. Rot. coram Coccin. decis. 2242. num. 19.* ubi quod talis confessio æquiparetur dispositioni factæ ad favorem Animæ, & causæ piæ: aut falsus fuit falsum in aliquo examine deposuisse, vel tanquam denunciator rei occultæ, seu impedimenti testificetur, & tunc contra tertium, si confessio aliunde non probetur nihil afficit, quia non cuilibet asserenti (licet agat in extremis) est fides præstanda, cum non omnis moriens justus credatur Graff. *lib. 5. consil. tit. de adulter. & stup. consil. 1. num. 23. 24. & 25. & decis. aur. part. 1. lib. 2. cap. 132. num. 34.* nisi concurrerent aliæ urgentes conjecturæ ex quibus Judex inducatur ad sic credendum, Vulpin. *succ. Farinac. part. 5. quæst. 46. num. 2. & trib. seqq.*

11. Si autem aliquis Presbyter absque Testamento, & absque hærede decederet, tunc Episcopus esset hæres, non autem Fiscus laicalis, ad effectum tamen disponendi juxta regulas canonicas, ut respondit Sac. Congreg. Immunit. in Burgi Sancti Donnini 26. Augusti 1669. *lib. 1. decis. Altov. pag. 390.* idest juxta præscriptum Canon. Episcopus 23. præcipimus 24. & cap. res Ecclesiæ 26. 12. quæst. 1. Nam licet Episcopi habeant Fiscum, Bellet. *disquisit. cleric. part. 1. de bon. cleric. §. 14. num. 8.* non tamen ut sibi bona confiscata approprient, sed ut in usum Ecclesiæ, & pauperum distribuant Bellet. *ibi. num. 2.* ubi concordantes.

Instructio Processus super cultu, fama Sanctitatis, & miraculorum Servi Dei coram Ordinario construendi.

FORMULA XVIII

SUMMARIUM.

- 1 Episcopi in eorum Diocesi auctoritate ordinaria conficere possunt Processus super virtutibus, & miraculis Servorum Dei.
- 2 Datur instructio pro compilatione processus usque ad num. 20.
- 3 Referuntur Decreta servanda in fabricatione Processum Servorum Dei, usque ad num. 42.
- 4 Christus habuit testes de vera humanitate, vera Divinitate, vera passione, vera resurrectione.

1. Archiepiscopi, & Episcopi in eorum Diocesis possunt auctoritate propria ordinaria conficere Processus super Vita, & miraculis illius de cujus Beatificatione, & Sanctificatione agitur, vel alteri committere vices suas, servatis tamen, ad hoc ut sint relevantes, quæ præscribuntur in Decretis generalibus Urbani Octavi, ac aliis Sac. Congregat. Rituum inferius dandis Contelor. *de Canoniz. Sanctor. cap. 25. num. 1. & per tot.* Unde poterit dirigi Processus hoc modo videlicet.

2. Compareat in primis coram Episcopo Procurator legitimus, habens ad hunc effectum speciale Mandatum Procuræ illius, qui Postulatoris figuram facit, ac mediante supplici libello instet ad constructionem Processus deveniri: Episcopus valens de per se negotium peragere, prout exoptant litteræ circulares in dictis Decretis generalibus insertæ sub pag. 77. annuere poterit instanti, & propterea deputare Promotorem Fiscalem, qui semper in quolibet actu citari debet; eliget Notarium Apostolicum, qui acta conscribat,